

Arezzo, 04.02.2008

Progetto di Ricerca - Azione

“Dillo a me!”

***Uno sportello d’ascolto per i giovani incidentati
afferenti al Pronto Soccorso di Arezzo***

**Proponente: Cedostar
Centro Documentazione SerT Az USL 8 Arezzo
Via Fonte Veneziana 17
52100 Arezzo**

Introduzione e obiettivi generali del progetto:

I dati della statistica sanitaria evidenziano che il Pronto Soccorso è uno dei servizi medici più utilizzati dalla popolazione ed, in particolare, dai giovani (Amitai et al., 1999; Bertolotti et al., 2001; Pennacchi, Articoli, 2002). L’alta affluenza al Pronto Soccorso è connessa all’elevata **incidentalità** giovanile ed ai traumi che ne conseguono: la fascia di età 14-24 anni rappresenta infatti il 30% degli accessi totali ed i **traumi da incidenti**, nella stessa fascia di età, rappresentano il 70% degli accessi (Taggi, 2003, 2005).

In Italia il problema degli incidenti è molto grave almeno per due ragioni: prima di tutto perchè ogni anno perdono la vita per incidenti stradali più di mille giovani (Taggi, 2005); nel 2006 sono morti 1.622 giovani e feriti 120.307 di età compresa tra i 14 e i 29 anni (ISTAT, 2007). In secondo luogo, perchè gli studi svolti nel nostro Paese mostrano che un incidente grave o mortale su tre è determinato dalla guida sotto l’influenza di alcool e/o droga (Taggi, 2005).

I dati raccolti in Toscana negli anni 2002-2005 evidenziano che nei 52 Pronto Soccorso attivi nei presidi sanitari pubblici delle 12 ASL toscane il 7,3% degli accessi (circa 95.650 casi) è dovuto ad incidente stradale (Berti et al., 2006) e che nel territorio aretino la fascia d’età 14-29 anni presenta la percentuale più alta di mortalità conseguente ad incidente stradale (Buiatti, 2003).

I giovani che vanno al Pronto Soccorso per le lesioni conseguenti agli incidenti trovano una risposta medica competente e tecnicamente sofisticata, ma strettamente limitata al danno somatico. Vengono dunque trascurate le problematiche esistenziali che talvolta spingono i ragazzi a mettere a repentaglio la propria vita. Il disagio psicologico trova infatti frequente espressione nei comportamenti **“agiti”**, ovvero azioni trasgressive e avventate (come la guida spericolata dopo l’assunzione di alcool) tramite le quali molti giovani tentano di evadere dalla sofferenza. Questi giovani che **soffrono senza saperlo raramente sono in grado di chiedere aiuto ad un servizio psicologico**; ma **si rivolgono alle strutture sanitarie** quando incidenti più o meno gravi li costringono a ricorrere d’urgenza al servizio di Pronto Soccorso (Carbone P., 2003).

L’esperienza dello ‘Sportello Giovani’ che proponiamo di replicare adattandola alla realtà aretina è tuttora attivo presso il Pronto Soccorso dell’**Ospedale S. Eugenio di Roma**. Nel Pronto Soccorso di questo ospedale transitano ogni anno circa 1.300 ragazzi (aa.15-24) per traumi da incidente; ma il dato più rilevante è che **più del 75% dei giovani incidentati aveva già avuto precedenti incidenti e alcuni erano addirittura al terzo o quarto incidente**. Il presente progetto, della durata di 14 mesi, si propone di attivare uno sportello d’ascolto con figure professionali come lo psicologo nel Servizio di

Pronto Soccorso dell'Ospedale S. Donato di Arezzo. Il fine è quello di **offrire una opportunità di ascolto** che aiuti i giovani incidentati a comprendere ciò che ha motivato l'esposizione al rischio e a riconoscere il proprio ruolo nel determinarsi dell'evento, **indirizzare i giovani a rischio ai servizi territoriali adeguati e prevenire le recidive**.

Obiettivi specifici

1) RICERCA: *Approfondimento quantitativo e qualitativo del fenomeno*

- a) *Analisi epidemiologica*. Rilevare la frequenza, le caratteristiche socio-anagrafiche e le cause per le quali i giovani si sono recati al servizio di Pronto Soccorso di Arezzo nel periodo preso in considerazione. *In particolare* ci proponiamo di cogliere gli eventuali *indicatori di rischio e fattori di protezione*, ovvero le caratteristiche del sottogruppo costituito da coloro che hanno richiesto al suddetto servizio interventi ripetuti (*alti utilizzatori*).
- b) *Analisi delle caratteristiche psicologiche* dei giovani che si rivolgeranno nel corso del periodo preso in considerazione al Pronto Soccorso di Arezzo *utilizzando* il colloquio clinico e strumenti psicometrici specifici.
- c) *Confronto dei dati* relativi ai giovani incidentati afferenti al Pronto Soccorso di Arezzo con gruppi di controllo (giovani afferenti non incidentati – giovani con caratteristiche analoghe intervistati in contesti diversi dal Pronto Soccorso) e con i dati raccolti in ricerche-intervento che si stanno svolgendo parallelamente nei servizi di Pronto Soccorso dell'Ospedale S. Eugenio di Roma e l'Ospedale di Parma.
- d) *Pubblicizzazione dei risultati* al fine di incrementare la sensibilità al fenomeno e la promozione di analoghi interventi preventivi.

2) PREVENZIONE:

- a) *Fornire uno spazio di ascolto, accoglienza, informazione e consulenza* per i giovani che si rivolgono al Pronto Soccorso di Arezzo al fine di migliorare la gestione degli utenti di tale servizio.
- b) *Utilizzare il colloquio clinico* per l'analisi della domanda e l'elaborazione del senso sottostante al comportamento (incidente *vs* altro) che ha condotto il giovane al Pronto Soccorso, e come un prezioso strumento per la *prevenzione delle recidive*, individuando le dinamiche che hanno portato all'incidente e intervenendo in modo mirato con quei giovani che, a causa di *comportamenti imprudenti o trasgressivi si espongono ripetutamente al rischio*.
- c) Promuovere la *conoscenza dei servizi territoriali* per ricevere maggiori informazioni, sostegno e per richiedere un eventuale trattamento terapeutico.
- d) *Inviare ai Servizi territoriali competenti* i giovani ritenuti a rischio attraverso la diagnosi precoce dei casi in cui l'incidente è espressione di un problema psicologico - comportamentale (depressione, dipendenza da sostanze, devianza...). Il colloquio clinico aiuterà il giovane a riconoscere il problema e faciliterà l'accesso alle strutture e ai servizi più adeguati.
- e) *Proporsi come nodo della rete* che faciliti il collegamento tra i Servizi (Ospedale, Ser.T., Salute Mentale, Consultorio etc.) al fine di migliorare il supporto professionale per una piena accoglienza delle problematiche psicofisiche della fascia adolescenziale e giovanile della cittadinanza aretina.
- f) *Sensibilizzare l'ambiente sanitario* alle problematiche connesse con i comportamenti rischiosi dei giovani.

Attività

Il progetto sarà coordinato dal Centro di Documentazione del Dipartimento delle Dipendenze di Arezzo, e si avvarrà di psicologi clinici esperti nelle attività di prevenzione e nelle problematiche

giovanili reclutate tramite specifica convenzione con una Associazione di Promozione Sociale. Le fasi del progetto sono le seguenti:

- 1) *Predisposizione della ricerca-intervento*: presa di contatto con gli operatori per la definizione delle modalità di intervento; raccolta di informazioni relative alla frequenza degli incidenti stradali, alla fascia di età maggiormente colpita e agli accessi al Pronto Soccorso a livello nazionale e nel territorio aretino.
- 2) *Definizione della metodologia e degli strumenti*: organizzazione degli spazi e degli orari di intervento in accordo con il personale sanitario del Pronto Soccorso di Arezzo; scelta e definizione degli strumenti di intervento. Si prevedono turni
- 3) *Apertura e gestione dello sportello*, al quale il personale sanitario indirizzerà tutti i giovani che giungono alla struttura, secondo il modello già realizzato presso l'Ospedale S. Eugenio di Roma. Lo Sportello per i Giovani sarà gestito da psicologi clinici esperti nelle attività di prevenzione e nelle problematiche giovanili. Lo Sportello per i Giovani sarà aperto nelle fasce orarie pomeridiane, serali e notturne più utili ad accogliere i giovani.
- 4) *Elaborazione dei risultati e report finale*. L'elaborazione dei dati sarà di tipo quali – quantitativa riportati in un report finale a cura dei partecipanti al progetto.

Cronogramma di lavoro

Attività (fasi 1-4)	MESI													
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	XIII	XIV
1	X													
2	X													
3		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
4													X	X

Dr Fiorenzo Ranieri
Resp. Centro Documentazione e Ricerca
sul fenomeno delle Dipendenze Patologiche del SerT Az USL 8 Arezzo